

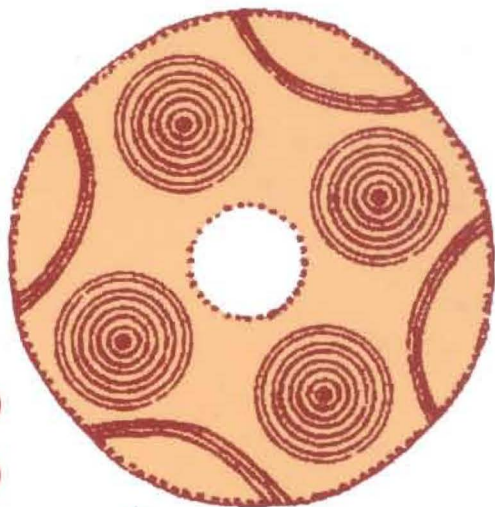
CA Neosm?



Comune di Modena



Comune di Castelnuovo Rangone



Parco
archeologico
e Museo all'aperto
della **Terramara
di Montale**

Archeo
live



**Parco archeologico e
Museo all'aperto della
Terramara di Montale**

**Ideazione e direzione
scientifica**

Andrea Cardarelli

Progetto architettonico

Riccardo Merlo

Coordinamento

Ilaria Pulini

Organizzazione

Ilaria Pulini

Cristiana Zanasi

Sezione didattica

Cristiana Zanasi

**Coordinamento
interventi edilizi
e infrastrutturali**

Lucio Amidei

Guida a cura di

Andrea Cardarelli

Autori dei testi

*Carla Alberta Accorsi
(C.A.A.)*

*Marta Bandini Mazzanti
(M.B.M.)*

Francesco Benassi (F.B.)

Giovanna Bosi (G.B.)

Andrea Cardarelli (A.C.),

Jacopo De Grossi Mazzorin

(J.D.G.M.)

Donato Labate (D.L.)

Sara Tiziana Levi (S.T.L.)

Carlo Marchesini (C.M.)

Anna Maria Mercuri

(A.M.M.)

Gianluca Pellacani (G.P.)

Ilaria Pulini (I.P.)

Elena Righi (E.R.)

Cristiana Ruggini (C.R.)

Giuliana Trevisan (G.T.)

Cristiana Zanasi (C.Z.).

**Coordinamento
editoriale**

Ilaria Pulini

Progetto grafico

Filippo Partesotti

Stampa

Nuova Grafica

Carpi

© 2004

Comune di Modena,

Museo Civico

Archeologico Etnologico

Comune di Modena

Gianni Cottafavi

Assessore alla cultura

Carlo Artioli

Capo Settore Cultura,

Sport e Politiche

Giovanili

Comune di

Castelnuovo Rangone

Roberto Alperoli

Sindaco di Castelnuovo

Rangone

Giovanna Bosi

Assessore all'Ambiente

Soprintendenza per i

**Beni Archeologici
dell'Emilia Romagna**

Luigi Malnati

Soprintendente

Archeologo

Giuliana Steffè

Archeologo Coordinatore

Diminuzione delle querce alla fine dell'insediamento.

Le evidenze archeobotaniche

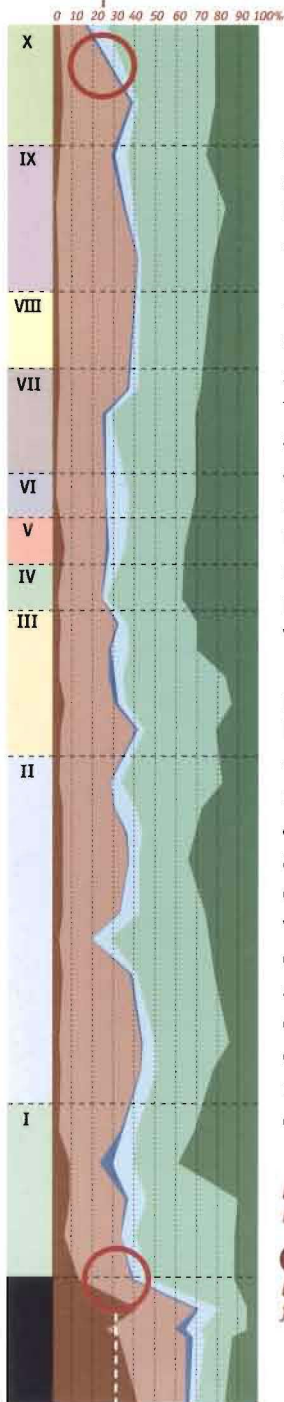
Le analisi archeobotaniche di pollini, semi/frutti e legni/carboni provenienti dagli scavi 1996-2001 hanno fornito molti dati sull'ambiente in cui sorse e si sviluppò la terramara di Montale. I reperti pollinici testimoniano che prima della fondazione del villaggio il territorio presentava un'ampia copertura forestale. Oltre alle specie che sono ancora oggi tipiche del paesaggio naturale, come le querce decidue, in particolare farnia e cerro, carpino bianco, olmo, acero, ontano e salice, il bosco presentava anche alberi tipici di un clima più fresco, come alcune conifere (pino silvestre, abete bianco o più raramente abete rosso), faggi, betulle. Alcune radure rompevano l'uniformità della foresta e qualche piccolo villaggio di agricoltori sorgeva forse nelle vicinanze.

Con la nascita della terramara le evidenze polliniche testimoniano una diminuzione sensibile della copertura forestale (dal 70 al 40% circa) che ora appare composta prevalentemente da latifoglie tipiche del querceto planiziario (fig. 85). Furono abbattuti molti alberi per far posto ai campi da coltivare e ai pascoli e per provvedere alla costruzione del villaggio che necessitava di molto legname per fabbricare le case e le opere di recinzione e difesa (fig. 86). Evidenze analoghe sono state rilevate in molte altre aree della pianura padana e si può dunque affermare che le terramare determinarono la prima grande modificazione antropica del paesaggio naturale della pianura.

Fig.85 - Diagramma pollinico semplificato. Percentuali distinte per fasi:



Calo del bosco in concomitanza con l'inizio dell'insediamento.




Diminuzione dei cereali e dei campi coltivati alla fine dell'insediamento.

Gli abbondanti ritrovamenti di reperti botanici hanno fornito ulteriori informazioni per ricostruire l'aspetto del territorio di Montale nei secoli a cavallo del II millennio a.C.

Il paesaggio attorno alla terramara era fortemente condizionato dall'attività dell'uomo ed era occupato da ampie zone coltivate soprattutto a cereali, in particolare grano e orzo e in misura minore panico, avena e segale (fig. 87). Alcuni orti destinati alla coltivazione di qualche tipo di legume, come fave, lenticchie, vecce, dovevano trovarsi nelle vicinanze del villaggio. Era coltivata anche la canapa, di cui a Montale è stato ritrovato qualche polline, utilizzata per realizzare soprattutto cordame, tele e forse tessuti. Questi ultimi dovevano però essere principalmente di lana o lino, pianta di cui non sono stati trovati semi o evidenze polliniche a Montale, ma nota in altre terramare e in altri siti dell'età del bronzo.

Gran parte del territorio era poi destinato ai pascoli e alla produzione del foraggio. Al di là dei coltivi che attorniavano l'insediamento si trovava il bosco. Il suo sfruttamento era prevalentemente legato all'approvvigionamento di legname. Le analisi sui resti di legni e carboni hanno evidenziato che gli abitanti delle terramare avevano una buona conoscenza delle proprietà del legno. Ad esempio la quercia (farnia), particolarmente resistente, veniva usata soprattutto per la costruzione delle abitazioni e per robusti attrezzi agricoli, mentre per la realizzazione di archi e di altri manufatti veniva utilizzato un legno tenace e di lavorazione agevole come l'acero.

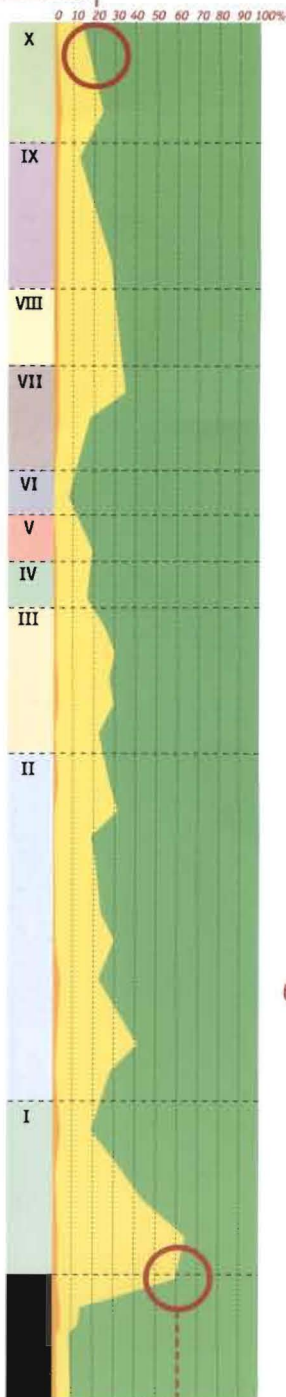
Fig. 86 - Diagramma pollinico semplificato. Percentuali distinte per fasi:

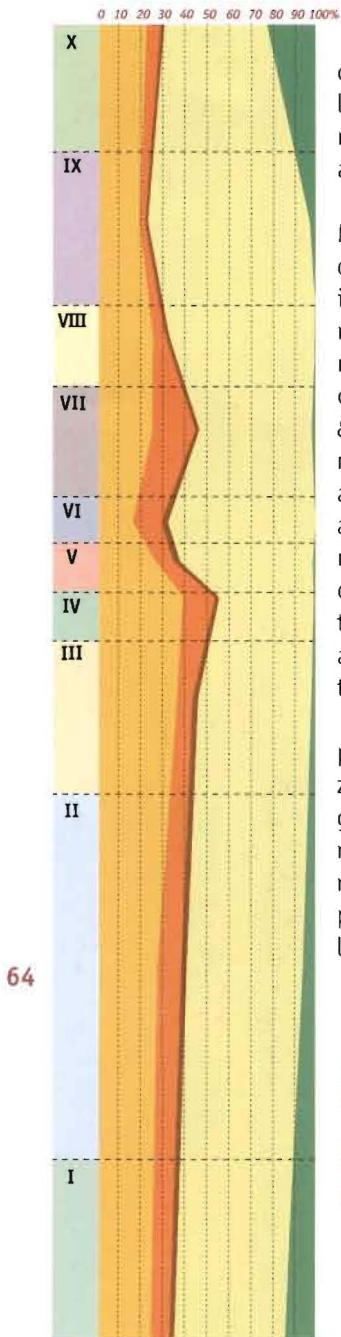
 coltivabili
(vite, noce, castagno, olivo, canapa e legumi)

 cereali

 cicorioidee

Aumento dei cereali in concomitanza con l'inizio dell'insediamento.





Alcune piante legnose spontanee come il corniolo, il noce, il nocciolo, la vite, il prugnolo, il pero e il melo dovevano ricevere particolari attenzioni e rappresentare una fonte di cibo abituale anche se secondaria.

Per le fasi più tarde della terramara di Montale le analisi archeobotaniche hanno evidenziato alcuni segnali di cambiamento. Vi sono indizi di possibili nuove colture come fa pensare l'aumento della vite testimoniato dal ritrovamento di numerosi vinaccioli. Tale aumento è contestuale al calo drastico del corniolo (fig. 88). Tra i numerosi usi del corniolo (succhi, marmellate, come colorante o conciante) vi è anche l'utilizzo per la preparazione di bevande alcoliche fermentate che a partire da questo momento potrebbero invece essere state prodotte principalmente con uva, anche se le caratteristiche dei vinaccioli non consentono di affermare con certezza che la vite fosse coltivata.

L'ambiente sembra ora risentire di un clima più caldo ed arido (presenza di olivo e diminuzione delle specie di ambiente umido nel diagramma pollinico) e forse anche del plurisecolare sfruttamento da parte degli abitanti delle terramare. Segni di degrado potrebbero essere rappresentati dal calo delle querce e dalla probabile riduzione dei coltivi.

Fig. 87 - Resti di semi e frutti.
Andamento percentuale suddiviso per fasi:

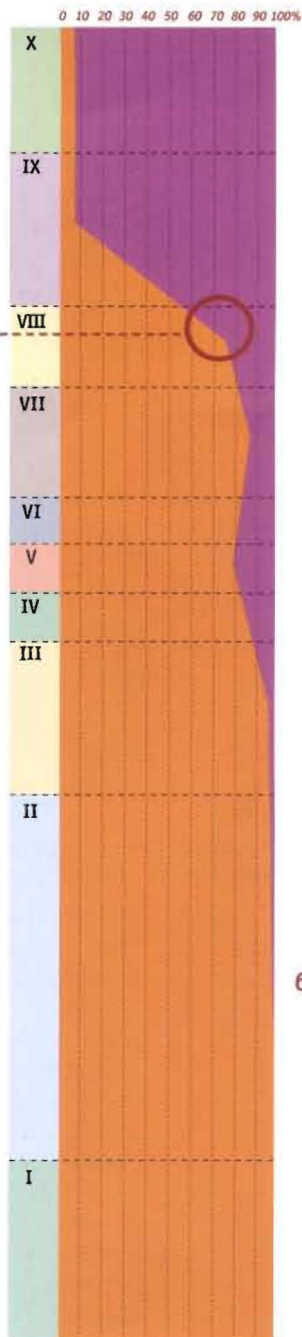


Gli ultimi momenti della vita della terramara, databili attorno al 1200 a.C., non ci sono noti in quanto negli scavi effettuati tra il 1996 e il 2001 gli strati pertinenti a questo periodo erano assenti.

Non possiamo perciò sapere se fra le cause dell'abbandono del villaggio abbiano avuto importanza motivazioni di carattere ambientale, come si potrebbe presupporre da alcuni segnali di crisi evidenziati nelle fasi precedenti.

C.A.A., M.B.M., G.B., M.M., A.M.M., G.T.

L'incremento della vite e la diminuzione del corniolo testimoniano probabilmente un cambiamento nella produzione di bevande fermentate.



*Fig. 88 - Resti di semi e frutti.
Andamento percentuale suddiviso per fasi:*

● corniolo ● vite